

Che i candidati sottoscrivano la dichiarazione dei diritti individuali

Egregio direttore, nel 2018 si festeggiano i 70 anni dall'approvazione da parte dell'Assemblea dell'Onu della Dichiarazione universale dei diritti umani, punto di riferimento di tutte le legislazioni seguenti, non ultima la Carta europea dei Diritti umani. Ebbene - a parer mio - in vista delle prossime elezioni amministrative, visto anche il clima alquanto teso che si respira, è bene ricordarlo soprattutto ai candidati a sindaco, anche per evitare che

cadano nell'errore di rimarcare eccessivamente la loro appartenenza religiosa o l'ideologia di riferimento.

Il problema del fascismo e del comunismo, per fare un esempio, non risiede in una loro eccessiva critica della religione ma nella profonda similitudine alle religioni stesse. «Questi regimi sono profondamente dogmatici, e generalmente danno origine a culti della personalità che sono indistinguibili dai culti di venerazione di un qualsiasi eroe religioso» (cit. Sam Harris). Essi producono dogmi politici, razziali e nazionalistici spesso senza controllo.

Non esiste invece società nella

storia dell'uomo che abbia mai sofferto perché il suo popolo è divenuto troppo ragionevole. Ragionevole sarebbe quindi - e lo propongo alla stampa, perché sostenga l'iniziativa - invitare i candidati a sindaco ed i futuri candidati al Consiglio comunale a firmare pubblicamente, prima dell'accettazione formale della candidatura, la dichiarazione universale sui diritti individuali, magari aggiungendo «tra gli aventi diritto», simbolicamente, anche i non credenti.

Roberto Vuilleumier

delegato **Unione degli Atei**
e degli **Agnostici Razionalisti**
Imola e Castel San Pietro Terme ▲

